



# FRANCESCO E IL SULTANO

COME FARE PER...  
PREGARE AL CRE CON BAMBINI/E  
DI FEDI DIVERSE







# Carissimi don e coordinatori,

ecco a voi un sussidio che vuole accompagnare il **materiale per la preghiera** del CRE, integrando il tanto che c'è con alcune attenzioni e strumenti per riflettere sulla spiritualità al CRE, arricchita dalla **diversità delle religioni**.

Questo materiale è pensato per voi, chiamati ogni giorno a creare relazioni, educare e accompagnare bambini e preadolescenti in un clima di rispetto e inclusione.

Le proposte qui raccolte non vogliono offrire risposte definitive, ma aiutare a vivere con attenzione e sensibilità i momenti di riflessione e preghiera, tenendo conto della pluralità religiosa presente in molti dei nostri CRE.

Il vostro ruolo, come quello degli animatori, è fondamentale: attraverso piccoli gesti, parole scelte con cura e spazi condivisi, potete favorire un'esperienza che insegni il valore del dialogo e della convivenza.

A sostegno del vostro esserci, si pone anche l'**Ufficio Dialogo Inter-religioso** della Diocesi di Bergamo che promuove **la conoscenza e la comprensione reciproca, il rispetto e la collaborazione** tra le diverse tradizioni religiose.

Crediamo che il **dialogo sincero** possa costruire ponti tra le comunità religiose, favorendo un clima di **pace e coesistenza**. Gli obiettivi sono:

- \* valorizzare le ricchezze spirituali di ogni ragazzo e di ciascuna fede, creando un dialogo autentico che arricchisca la nostra esperienza di fede,
- \* vivere e testimoniare l'accoglienza come forma di evangelizzazione.



## LO STRUMENTO

Questo libretto non contiene altre preghiere del CRE 2026, se non una proposta di traccia per una singola preghiera con attenzione interreligiosa, ma vuole aiutare a vivere il dialogo interreligioso nella quotidianità, mentre si gioca, si sta insieme e si riflette sulle tematiche del CRE. Vuole offrire spunti su come integrare il rispetto per le diverse religioni, senza confonderle, ma valorizzandole.

Il libretto è diviso in sezioni pratiche per accompagnarvi nel percorso del CRE:

- \* **Breve approfondimento sul dialogo interreligioso al CRE** come occasione per creare un vocabolario comune.
- \* **Buone e Cattive Prassi** in forma di guida pratica con suggerimenti per creare interazioni rispettose e positive.
- \* **4 Schede tematiche** legate ai temi delle settimane del CRE 2026 — **sogno, fraternità, pace (dialogo interreligioso) e lode** — esplorati in chiave interreligiosa, con valori condivisi tra le fedi che possono aiutarci nelle attività a tema e nei momenti di condivisione per trovare parole comuni.
- \* **Un esempio di una preghiera accogliente**, ispirata al tema della pace e del dialogo interreligioso da poter usare come traccia per un momento da vivere al CRE.

Ci auguriamo che questo libretto vi aiuti a fare del CRE un'esperienza di **dialogo e crescita**, unendo le nostre voci in un canto di **pace e speranza**.

# IL DIALOGO INTERRELIGIOSO AL CRE

## INTRODUZIONE E ATTENZIONI GENERALI PER UN MOMENTO DI RIFLESSIONE COMUNE

Il CRE è un luogo educativo privilegiato in cui bambini e ragazzi, provenienti da storie, culture e tradizioni religiose diverse, si incontrano e crescono insieme. In questo contesto, il dialogo interreligioso non è un tema astratto o secondario, ma assume una dimensione concreta della vita dell'oratorio, che interpella direttamente lo stile, le scelte e la responsabilità degli animatori.

Promuovere il dialogo interreligioso significa anzitutto scegliere l'**accoglienza** come atteggiamento fondamentale. Un'accoglienza che non è solo apertura umana, ma espressione autentica della fede cristiana: accogliere l'altro, di qualunque religione sia, significa riconoscerne la dignità, l'umanità e il valore, rispecchiando l'amore che Gesù ha per ogni persona, proprio a partire da, e non nonostante, la propria appartenenza religiosa. Ogni momento di riflessione condivisa diventa quindi occasione perché tutti si possano sentire parte di una comunità di fratelli e sorelle.

Il dialogo non implica la rinuncia alla propria identità né il "mettere insieme" le religioni in modo indistinto. Al contrario, richiede il **rispetto delle differenze** senza omologarle. Ogni religione porta con sé una ricchezza unica di tradizioni, riti e pratiche spirituali: queste differenze non vanno cancellate, ma riconosciute e rispettate, perché possano diventare occasioni di crescita e di approfondimento della nostra comune umanità. In questo senso, il dialogo costruisce ponti, non confusione.





Allo stesso tempo, è importante valorizzare i **principi comuni** che attraversano le diverse tradizioni religiose: il rispetto, la pace, la giustizia, la solidarietà, l'amore per il prossimo. Un momento di riflessione interreligiosa è chiamato a concentrarsi su ciò che unisce, aiutando i ragazzi a riconoscere quei valori spirituali universali che parlano al cuore di tutti e favoriscono la convivenza.

È fondamentale **evitare ogni forma di sincretismo**, cioè la fusione o la mescolanza delle fedi. Il dialogo autentico si fonda sul rispetto dell'identità di ciascuno e sulla chiarezza del proprio cammino. All'interno di questo rispetto, però, la collaborazione tra persone di religioni diverse diventa una risorsa preziosa per costruire una comunità inclusiva, capace di crescere nel riconoscimento reciproco.

Ogni incontro interreligioso deve offrire uno spazio reale di **ascolto** e di riflessione. L'ascolto è il cuore del dialogo: ascoltare le parole, le domande, i vissuti dell'altro significa aprirsi a una relazione vera. Questo richiede anche silenzio, attenzione e una disposizione del cuore capace di riconoscere la bellezza e la profondità presenti in ogni persona.

Il CRE e l'oratorio sono tempi e spazi educativi. Per questo, ogni attività e ogni momento di riflessione è importante che aiutino bambini e ragazzi a imparare **come incontrare l'altro** senza paura e senza pregiudizi. Educare al dialogo significa educare alla relazione, al rispetto e alla convivenza, superando barriere culturali e religiose attraverso esperienze concrete di incontro.

Infine, il dialogo interreligioso trova il suo compimento nell'**impegno per la pace e la giustizia**. Non è solo un esercizio di parole o di buone intenzioni, ma una pratica che si traduce in gesti concreti di solidarietà, attenzione ai più fragili, cura del povero e responsabilità verso il mondo. In questo modo, il dialogo diventa testimonianza viva di una fede che costruisce **fraternità** e contribuisce a rendere la società più giusta e pacifica.

# COSA FARE O NON FARE!

L'oratorio è segno della cura della comunità cristiana verso le giovani generazioni. Il CRE è quindi una proposta della comunità cristiana e questo aspetto identitario è fondamentale. Vi partecipano bambini, bambine, ragazzi e ragazze di diverse appartenenze e convinzioni, che inevitabilmente interrogano la nostra organizzazione e capacità di inclusione, per esempio nel momento della preghiera.

## BUONE PRASSI

Ecco alcune **buone prassi interreligiose inclusive al CRE**, sia nella giornata sia nel momento della preghiera, nate dalle esperienze dei CRE bergamaschi negli ultimi anni e condivise con l'Ufficio per il Dialogo Interreligioso.

### Nella gestione del CRE:

- \* Accogliere tutti senza dare per scontata l'appartenenza religiosa. È bene chiedere in fase di iscrizione alla famiglia se ci sono alcune attenzioni particolari da mettere in pratica.
- \* Usare un linguaggio inclusivo e rispettoso.
- \* Valorizzare le differenze come ricchezza (giochi cooperativi, lavori di gruppo) anche grazie alle esperienze e conoscenze degli animatori.
- \* Rispettare le esigenze alimentari, di abbigliamento, logistiche (spazi e tempi delle preghiere).
- \* Rispettare le sensibilità sul contatto fisico tra generi.
- \* Intervenire subito su prese in giro o discriminazioni.
- \* Favorire conoscenza, ascolto, amicizia e collaborazione.
- \* Favorire alleanze educative con le famiglie e le comunità religiose frequentate. Per sapere se ci sono comunità di altra confessione o religione sul vostro territorio potete recuperare queste informazioni, scrivendo a [udi@curia.bergamo.it](mailto:udi@curia.bergamo.it).



### **Nel momento della preghiera:**

- \* Spiegare il senso del momento con parole semplici.
- \* Invitare, non obbligare, alla partecipazione. La preghiera è costituita da diversi passaggi, alcuni dei quali possono essere condivisi anche con chi non è cristiano, ad esempio:
  - a. Gestualità, come segno della pace, ringraziamento e gesto del giorno, preghiera personale silenziosa;
  - b. Ascolto di eventuali testi e riflessioni.
- \* Offrire libertà di presenza silenziosa e rispettosa al momento di preghiera cattolica.
- \* Sperimentare alcuni momenti in cui anche chi appartiene ad un'altra religione possa esprimere la propria preghiera o invocazione.
- \* Usare parole e gesti che parlino di pace, amore, fraternità, solidarietà, cura della casa comune che sono temi comuni.
- \* Evitare toni di contrapposizione o superiorità religiosa.

Così il CRE diventa uno spazio di rispetto, dialogo e vera fraternità.

### **CATTIVE PRASSI**

#### **Al CRE sono cattive prassi interreligiose:**

- \* Imporre momenti religiosi senza spiegazione o libertà (per esempio: obbligare a recitare una preghiera o partecipare attivamente alla Messa).
- \* Prendere in giro simboli, feste o pratiche di altre fedi e alimentare gli stereotipi.
- \* Non dare spazio alla conoscenza reciproca e basarsi sul “sentito dire”.
- \* Escludere momenti di preghiera o spiritualità per i bambini e le bambine di altra religione.
- \* Dare per scontato che “tutti credano allo stesso modo”.
- \* Escludere dai ruoli di responsabilità o da momenti di cura dello spirito i ragazzi o animatori di altro credo religioso.
- \* Ignorare esigenze religiose, culturali o alimentari.
- \* Non intervenire davanti a pregiudizi o offese.
- \* Usare toni di contrapposizione o superiorità religiosa e/o culturale.

# IN PARTICOLARE, ALCUNI SPUNTI PER IL CRE 2026...

TEMATICA 1:

## il Sogno

Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli,  
che lo odiarono ancora di più.  
Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto».  
(Genesi 37, 5-6)

### Il sogno e la vocazione nel dialogo interreligioso

Il sogno non è solo un'immagine notturna che ci parla della nostra mente, ma può essere letto anche come una chiamata dal divino, una vocazione che ci invita a seguire un cammino più grande, come è stato per San Francesco. In molte religioni, il sogno è legato al senso della vita, alla scoperta del proprio destino e alla risposta a un progetto che Dio, o l'Universo, ha per ogni persona. Questa connessione tra sogno e vocazione è un tema che attraversa le tradizioni religiose di tutto il mondo, rendendolo spunto interessante per un possibile dialogo interreligioso arricchente.



Nell'Islām, i sogni sono visti come un mezzo attraverso cui Allah guida i suoi fedeli. I sogni di Yusuf (Giuseppe) sono un esempio potente di come la vocazione divina possa rivelarsi attraverso visioni. La sua capacità di interpretare i sogni gli consente di comprendere il piano che Allah ha per lui, portandolo da una situazione di difficoltà alla realizzazione del suo destino divino. Per i musulmani, come per i cristiani, il sogno diventa così una forma di rivelazione che guida la vita e orienta la vocazione verso il servizio di Dio.



Nel Giudaismo, la vocazione è anche un cammino che si svela attraverso i sogni. Nella Bibbia, tra i molti esempi, troviamo il sogno di Giacobbe, con la scala che collega cielo e terra, che simboleggia la chiamata di Dio a costruire un legame profondo e duraturo con Lui. Giacobbe riconosce che il sogno è un segno di vocazione, una chiamata a vivere secondo il piano divino, a essere parte di un progetto che va oltre la sua vita individuale.



Nell'Induismo, la vocazione può essere vista come il cammino verso la realizzazione del sé, un viaggio che passa anche attraverso la visione e l'interpretazione dei sogni. La Bhagavad Gita, uno dei testi fondamentali dell'Induismo, insegna che ognuno di noi ha un "Dharma" (dovere) da seguire, che è una parte della sua via. I sogni, spesso simbolici, aiutano a comprendere la natura di questo dharma e a scegliere il giusto cammino spirituale.



Nel Buddismo, non si parla di vocazione come una chiamata divina, ma il cammino spirituale può essere visto come una ricerca per scoprire la propria vera natura e realizzare il "nirvana". I sogni sono strumenti di consapevolezza che aiutano a prendere coscienza del proprio cammino spirituale e delle scelte che devono essere fatte.

### **Il sogno come vocazione: un cammino comune**

Il sogno e la vocazione, pur avendo significati differenti nelle varie religioni, hanno un filo comune: ci invitano a seguire un cammino che va oltre noi stessi, che ci chiama a un destino più grande. Il sogno, infatti, è spesso una forma di comunicazione divina, un segno che ci orienta nella vita. È una "chiamata" che può avvenire sotto forma di visione, esperienza o ispirazione. La vocazione, in tutte le religioni, implica corrispondere a questa chiamata e vivere secondo una direzione più alta, che risponde a un disegno divino.

### **Nel dialogo interreligioso,**

questo tema ci aiuta a riflettere su come le diverse fedi abbiano risposte simili alle domande fondamentali della vita: “Qual è il mio scopo?” e “Come posso rispondere alla chiamata che sento dentro?”. Indipendentemente dalla tradizione religiosa, il sogno e la vocazione ci chiedono di uscire dai nostri piccoli orizzonti e di aprirci a un progetto più grande, che ha a che fare con il bene comune e con il divino.

### **Il ruolo degli animatori e dei coordinatori nel CRE**

Come animatori e coordinatori, potete aiutare i ragazzi a riflettere su questi temi, ponendo domande che li spingano a pensare al loro sogno, alla loro vocazione e a come questi siano connessi alla ricerca di un senso più profondo. Ogni fede ha una visione della vita che ci invita a seguire un cammino di crescita, di servizio agli altri e di realizzazione del nostro scopo. Il dialogo tra le religioni ci offre l'opportunità di arricchire la nostra comprensione reciproca e di scoprire insieme come rispondere alla nostra “vocazione”, seguendo il sogno che Dio ha per ciascuno di noi, ovvero quello di costruire insieme un mondo più giusto, nelle relazioni fraterne.

**“Nella mia religione i sogni  
non sono solo fantasia.**

**Nella Torah Dio parla spesso attraverso di  
essi, come nei sogni di Yosef.**

**Per questo, quando sogno, ascolto:  
forse non è una profezia...**

**ma certamente è  
un messaggio per il cuore.”**





TEMATICA 2:

# la Fraternità



**Se uno dice: 'Io amo Dio' e poi odia suo fratello, è bugiardo.**

**Infatti se uno non ama il prossimo che si vede,  
non può amare Dio che non si vede.**

**Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo:  
chi ama Dio deve amare anche i fratelli.**

(Prima lettera di Giovanni 4, 20-21)



## Fratelli e sorelle tutti, ma proprio tutti!

Persone di fedi diverse possono sentire la fraternità riconoscendosi prima di tutto come esseri umani, con la stessa dignità e gli stessi bisogni fondamentali.

Possiamo allenarci a mettere in pratica la fraternità anche grazie al dialogo interreligioso: attraverso l'ascolto sincero e reciproco e il rispetto delle differenze, le fedi scoprono valori comuni come dignità, solidarietà, pace e giustizia. Questo incontro trasforma la diversità in ricchezza, riduce i conflitti e costruisce relazioni solidali orientate al bene comune, promuovendo convivenza e speranza.

La fraternità è un valore centrale in molte tradizioni religiose, anche se espressa in modi diversi e si estende anche a chi professa un'altra fede.



Nel Cristianesimo: tutti gli esseri umani sono fratelli perché figli di un unico Padre. La fraternità si vive nell'amore universale, nel perdono e nel servizio, seguendo l'esempio di Gesù. L'amore per il prossimo non ha confini religiosi e include chiunque, come insegnato nella parabola del buon samaritano.



Nell'Islām: i credenti sono fratelli nella comunità ("ummah"), uniti dalla fede in Dio. La fraternità implica solidarietà, carità ("zakāt") e impegno per la giustizia e la pace. Pur distinguendo la comunità dei credenti, l'Islam promuove rispetto, giustizia e convivenza pacifica con chi segue altre religioni, riconosciuti come creature di Dio.



Nel Sikhismo: si afferma l'uguaglianza di tutta l'umanità davanti a Dio. La fraternità si esprime nel servizio disinteressato ("seva"), nella condivisione e nel rifiuto di ogni discriminazione.

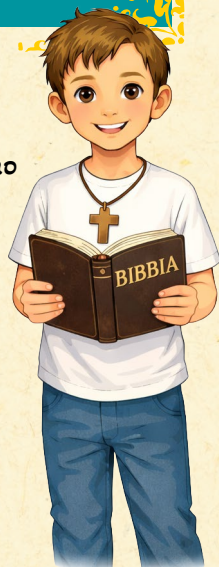
## Il ruolo degli animatori e dei coordinatori nel CRE

Nel CRE la fraternità non è un'idea astratta, ma un'esperienza concreta che si può vivere in ogni momento della giornata, negli incontri quotidiani, nei giochi, nelle relazioni gioiose e anche nelle situazioni più faticose. Tenendo viva la regola d'oro "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te", è possibile costruire un clima fraterno attraverso attenzioni semplici ma fondamentali. Le regole, se condivise e costruite insieme ai ragazzi, aiutano tutti a stare bene, soprattutto quando se ne comprende il valore; animatori e animatrici diventano allora esempi credibili vivendo per primi rispetto, collaborazione e un linguaggio positivo e inclusivo. I giochi cooperativi insegnano che la vittoria nasce dal lavorare insieme, senza esclusioni. L'ascolto e il dialogo permettono di esprimere emozioni e bisogni e diventano strumenti essenziali nella gestione dei conflitti: fermarsi, ascoltarsi, riconoscere il punto di vista dell'altro e cercare soluzioni condivise trasforma lo scontro in occasione di crescita e riconciliazione. L'inclusione richiede uno sguardo attento verso chi resta ai margini, affinché ciascuno si senta visto e importante. Affidare piccole responsabilità educa alla cura del bene comune, mentre valorizzare le differenze e i talenti personali trasforma la diversità in una ricchezza per tutto il gruppo.

**"Provo a vivere la fraternità aiutando  
chi è in difficoltà, condividendo quello che ho  
e rispettando gli altri.**

**Gesù mi insegna che ogni persona  
è un fratello o una sorella.**

**Quando litigo con qualcuno,  
cerco di fare pace e sistemare le cose  
prima che la rabbia o la tristezza  
diventino troppo grandi!"**



## TEMATICA 3: **la Pace**

**Non vi sia nessuno che io consideri nemico,  
e nessuno che io consideri straniero. Io sono in pace con tutti.**  
(Guru Granth Sahib)

### **Pace e povertà nel dialogo interreligioso**

La pace è un tema comune a tutte le grandi religioni, che la considerano un valore fondamentale per la vita umana e sociale. Pur con linguaggi diversi, le religioni promuovono il rispetto, la giustizia e la compassione come vie per superare i conflitti. La pace non è solo assenza di guerra, ma armonia interiore e relazione equilibrata con gli altri. Per questo l'uomo è invitato ad impegnarsi attivamente per costruirla ogni giorno.



Ad esempio, il nome Islām condivide la propria radice (s-l-m) con la parola araba salām, che significa proprio “pace”. Nella religione musulmana, infatti, la pace è un valore centrale; salvezza, sicurezza e salute derivano dalla sottomissione a Dio. Il Corano riconosce l'esistenza di diverse religioni e invita i credenti a dialogare con gli altri. I musulmani sono chiamati a confrontarsi con cristiani ed ebrei, chiamati “Gente del Libro”, cercando ciò che unisce piuttosto che ciò che divide. Nel 1219 a Damietta, in Egitto, durante la Quinta Crociata, avvenne il famoso incontro tra San Francesco d'Assisi e il Sultano Malik al-Kamil. Fu un gesto straordinario di pace e dialogo tra Cristianesimo e Islām in un contesto di conflitto, in cui il Sultano, colpito dal coraggio del Santo, tenne con lui un colloquio cordiale che lasciò una profonda eredità di confronto e rispetto reciproco tra le due religioni.



Nel Sikhismo, la pace è un valore fondamentale che si concretizza nella condivisione, nel servizio e nella difesa dei deboli, senza distinzione di credo, promuovendo il benessere comune. Il Guru Granth Sahib (testo sacro del Sikhismo) sancisce che: “tutte le fedi devono essere rispettate per la loro nobiltà d’intenti”. Sempre in questo testo, inoltre, viene ribadita più volte l’idea che la vera ricchezza non sia il possesso, ma il distacco dai beni materiali e la condivisione, un valore che assomiglia molto alla povertà promossa da san Francesco: non una povertà fine a se stessa, ma qualcosa che permette di essere liberi dall’attaccamento alle ricchezze e quindi di donare tutto, mettendosi al servizio degli altri: “Colui che non è attaccato ai beni del mondo, pur vivendo nel mondo, è veramente ricco”.

### Il ruolo degli animatori e dei coordinatori del CRE

Come animatori e coordinatori del CRE, potrete essere per bambini e ragazzi testimoni concreti di pace e semplicità. I bambini, infatti, imparano da ciò che vedono e vivono più che dalle parole. Potete promuovere la pace creando giochi e attività in cui nessuno è escluso e prestando sempre attenzione a valorizzare il dialogo, l’ascolto e la collaborazione tra bambini di religioni, culture e sensibilità diverse. Allo stesso tempo, potete proporre esperienze di condivisione, servizio e attenzione agli altri: scegliere insieme, rinunciare a qualcosa per un amico, scoprire la gioia del donare.

**“Nella mia religione si dice che  
Dio è dentro ognuno di noi, quindi tutti siamo uguali  
davanti a Lui, non importa il colore della pelle,  
se sei maschio o femmina o da dove vieni.**

**Condividere è super importante per noi:  
nei nostri templi c’è il langar, una cucina dove tutti  
mangiano insieme seduti per terra, così nessuno  
è più importante di un altro.”**





## TEMATICA 4: La Lode



**La lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi.**

(Corano, Sura 1, Al-Fātiḥa, 2)



### La lode nel dialogo interreligioso

Nel dialogo interreligioso, la lode rappresenta un linguaggio spirituale universale capace di superare differenze dottrinali e culturali. Lodare significa esprimere gratitudine e aprirsi all'Altro con atteggiamento di rispetto e umiltà. Nelle diverse tradizioni religiose, la lode assume forme molteplici come la preghiera, il canto, l'adorazione, dei gesti rituali, ma conserva una funzione comune: orientare l'essere umano verso ciò che è sacro.

Proprio per questo, la lode può diventare uno spazio di incontro autentico, in cui le religioni, senza rinunciare alla propria identità, imparano a riconoscersi reciprocamente come vie di ricerca del senso e del divino. Nelle religioni, la lode è un modo per riconoscere il sacro e dare senso alla vita.



Nell'Islām, lodare Dio (Allah) è un atto fondamentale di fede e gratitudine. La preghiera e l'espressione "Alhamdulillah" (sia lode ad Allah) ricordano che tutto dipende da Dio.



Nel Giudaismo, la lode è una risposta all'alleanza con Adonai (Dio). Attraverso preghiere, benedizioni e i Salmi, il popolo ebraico ringrazia Dio e rinnova la fedeltà alla Torah.



Nell'Induismo, la lode si esprime con gli inni e mantra dei Veda e aiuta il credente a entrare in armonia con il Brahman e con il cosmo.



Nel Buddismo, la lode non è rivolta a un Dio, ma al Buddha, al Dharma (dovere) e al Sangha (comunità), come esempio di saggezza e compassione da imitare.



Nel Taoismo, la lode è poco importante: la vera virtù nasce dal vivere in armonia con il Dao, senza bisogno di elogi.

Il dialogo interreligioso mostra che, pur con differenze, tutte le religioni cercano il senso della vita e valori comuni come gratitudine, rispetto e pace.

### **Il ruolo degli animatori e dei coordinatori del CRE**

È fondamentale perché i ragazzi possano comprendere con chiarezza il significato della lode nelle diverse religioni. Prima di tutto, siete chiamati ad essere testimoni credibili: più che spiegare concetti complessi, mostrate con il vostro atteggiamento che la lode nasce dalla gioia, dalla gratitudine e dal rispetto per ciò che è più grande di noi. È importante che riusciate a favorire un clima di ascolto e accoglienza, aiutando i ragazzi a scoprire che ogni religione ha modi diversi di lodare Dio, o il sacro, senza giudizi, o confronti che dividono. Così la lode diventa un'occasione per crescere insieme, imparando a riconoscere il valore della diversità come una ricchezza e un'opportunità d'incontro.

**“Quando qualcuno mi chiede come sto,  
io rispondo sempre “Alhamdulillah”,  
ovvero sia lode ad Allah.  
Infatti, nella mia religione si racconta  
che Dio è grande e buono con tutti,  
e che lodarlo significa riconoscere  
il bene che ci dona ogni giorno”.**



# Traccia per un momento di preghiera interreligiosa al CRE

## San Francesco e il Sultano raccontano...

*[San Francesco]* L'incontro che ho fatto con Dio non può rimanere solo per me! Devo portare questa buona notizia a chi non l'ha ancora ricevuta. Andrò dal Sultano d'Egitto e gli racconterò quanto è buono e vero Gesù! Gli racconterò che volevo partecipare alla crociata ma che Dio ha voluto che tornassi ad Assisi. Non ho paura: Dio è con me e al-Kāmil ha la fama di un uomo giusto e saggio. Spirito Santo, accompagnami ad incontrare questo tuo figlio, mio fratello.

*[Al-Kāmil]* Questo straniero mi incuriosisce. È molto coraggioso, ma il suo sguardo è umile e dolce. Rifiuta oro e argento e dice di essere interessato solo alla mia anima. O Allah, guidaci sulla via della pace e rendi i nostri cuori aperti all'ascolto. Fa' che possiamo crescere in comprensione, giustizia e misericordia.

## Dal Vangelo di Luca (12, 20-21; 33-34)

Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio". [...] Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

## Dal Corano (Sura 2, Al-Baqara, 110)

Assolvete l'orazione e pagate l'elemosina. E tutto quanto di bene avrete compiuto lo ritroverete presso Allah. Allah osserva tutto quello che fate.

## Dal Corano (Sura 2, Al-Baqara, 271-272)

Se le elemosine le farete pubblicamente, buona cosa è questa; ma se le farete in segreto dando dei vostri beni ai poveri, questa è cosa migliore per voi e servirà d'espiazione per le vostre colpe, ché Dio è bene informato di quello che fate. Non sei tu, o Muhammad, che devi guidarli, ma è Dio che guida chi vuole; quel che donerete di bene sarà a vostro vantaggio, ma dovete donare soltanto per desiderio del volto di Dio, e quel che di buono donerete vi sarà ripagato, e non sarete frodati.

## SPUNTI PER IL COMMENTO

Il brano di Vangelo racconta di un uomo ricco il quale, volendo godersi la vecchiaia, accumula grano e beni, per ritirarsi dal lavoro una volta fatto ciò. Gesù invece invita a procurarsi ricchezze in cielo dando i propri beni ai poveri, per accumulare un tesoro indistruttibile.

Anche nell'Islām l'elemosina è fondamentale per la vita del fedele ed uno dei cinque pilastri. Il buon musulmano è tenuto a versare la zakāt, ovvero una parte della propria ricchezza destinata a poveri, bisognosi, debitori e viandanti. Il versetto citato trova collegamento con il Vangelo: ciò che viene donato verrà ritrovato presso Dio.

San Francesco donò i propri beni ai poveri fino a condurre lui stesso una vita da povero, pur provenendo da una famiglia ricca. Durante l'incontro con il sultano gli vennero offerti oro e argento, ma Francesco rifiutò, interessato solo all'annuncio della salvezza. Possiamo immaginare che questo colpì il ricco sultano, un uomo giusto e colto in cerca della verità.

## A TE CHE GUIDI LA PREGHIERA

Ragioniamo con i ragazzi sul significato di due aggettivi opposti: distruttibile e indistruttibile. Riflettiamo con loro su quali sono i tesori che possono essere rubati, persi o che si rovinano con il tempo. Questi stessi tesori, se condivisi, diventano un mezzo per un fine molto più grande e duraturo, che è l'amore.

## PER LA PREGHIERA PERSONALE

Dove sta il nostro tesoro,  
là sta anche il nostro cuore:

- \* Cosa significa per me la parola "tesoro"?
- \* Sono capace di donare ciò che ho, condividendo la merenda, i giochi, il mio tempo oppure li custodisco gelosamente per me?

## GESTO

Chiediamo ai bambini di scrivere o disegnare su un foglietto il nome di un oggetto che possiedono e a cui tengono molto. Sotto di esso possono scrivere un proposito su come utilizzarlo per fare felice qualcun altro (condividerlo, prestarlo, donarlo...). Alla fine della preghiera questi post-it si possono mettere in una scatola decorata come un pacco regalo.

## PREGHIAMO INSIEME

**RIT. ... (della settimana sul fascicolo del Cre-Grest  
oppure il ritornello di Taizè: *beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio*)**

Preghiamo che nel nostro cuore cresca il desiderio di donare ciò che abbiamo. **RIT.**

Preghiamo che tutti i poveri del mondo possano ricevere un aiuto nelle difficoltà. **RIT.**

Preghiamo di poter vedere il bene che possiamo fare con ciò che abbiamo. **RIT.**

Preghiamo di saper riconoscere il valore delle persone che incontriamo, più grande di qualsiasi oggetto. **RIT.**



**Per confronto, supporto e sostegno,  
contattare l'Ufficio per il Dialogo Interreligioso,  
scrivendo a [udi@curia.bergamo.it](mailto:udi@curia.bergamo.it)**

